

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

227^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Commemorazione del senatore Adone
Zoli:

PRESIDENTE Pag. 11075
Bo, *Ministro senza portafoglio* 11077

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 19 febbraio.

RUSO, Segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Commemorazione del senatore Adone Zoli

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea.*)

Onorevoli Colleghi,

il senatore Adone Zoli è morto sabato sera, colpito da un male improvviso che ne ha stroncato rapidamente la pur valida fibra.

In quest'ora tristissima, il Senato della Repubblica è pervaso da una profonda commozione, e sente che una grande ferita si è prodotta nel suo organismo con la scomparsa di uno dei suoi membri più autorevoli e più intimamente inseriti nel ritmo dell'attività parlamentare.

Gli amici piangono il compagno carissimo, gli avversari il leale animatore di tante battaglie, la democrazia uno dei suoi più generosi campioni.

Prima ancora che alle sue cospicue doti di ingegno e di dottrina, la celebrazione del Collega scomparso si affida al calore della sua singolare personalità quale è ancora presente in quest'Aula e quale è incancellabile nel ricordo e nell'esperienza di ciascuno di noi.

Il senatore Zoli era nato a Cesena il 16 dicembre 1887 e, dopo essersi laureato a

vent'anni presso l'Università di Bologna, si trasferì a Firenze dove, mentre iniziava la attività di avvocato, cominciò a partecipare alla vita amministrativa e politica in seno alle organizzazioni cattoliche del Partito Popolare italiano.

Valoroso combattente, Consigliere nazionale nel 1920 e membro poi della direzione centrale del Partito Popolare, allo scioglimento di quella formazione politica si ritirò dedicandosi all'esercizio della professione forense. Fra il 1942 e il 1943 fu a Firenze uno dei creatori di un comitato interpartitico antifascista e poi del Comitato di Liberazione. Questa attività gli valse, dopo l'8 settembre, persecuzioni e arresti, che non risparmiarono neanche i suoi familiari, e la condanna a morte, alla cui esecuzione riuscì a sfuggire.

Ancora Consigliere nazionale della Democrazia Cristiana nel 1944, subito dopo la Liberazione veniva designato Vice Sindaco di Firenze e fu eletto Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati della stessa città. Nel 1957, divenne Presidente del Consiglio Nazionale Forense.

Membro della Consulta Nazionale, il 18 aprile 1948 venne eletto senatore. Nel corso della I legislatura, dopo aver ricoperto la carica di Vice Presidente della Commissione finanze e tesoro, fu Vice Presidente del Senato dal marzo 1950 al luglio 1951.

A quella data entrò a far parte del VII Governo De Gasperi come Ministro di grazia e giustizia. Fu quindi Ministro delle finanze nel primo Governo Fanfani.

Nel 1954, morto De Gasperi, fu eletto Presidente del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, carica che tuttora ricopriva.

Nel corso della II legislatura, fu Presidente della Commissione giustizia e della Giunta delle elezioni. Nel febbraio 1956 suc-

cedette al ministro Vanoni quale titolare del Ministero del bilancio.

Dal maggio 1957 al giugno 1958 fu Presidente del Consiglio.

Nel corso della III legislatura è stato Presidente della Commissione istruzione e Presidente della Giunta delle elezioni. Da ultimo, era stato nominato anche membro della Giunta del regolamento.

Quale denso e significativo *curriculum* il suo!

In altra sede saranno più opportunamente ricordate le sue attività di governo e di partito, le benemeritenze acquisite verso la classe forense e verso la città di Firenze; le virtù familiari e la pietà religiosa, la umana bontà che lo faceva solidale con le classi più umili e bisognose.

A noi spetta soprattutto il ricordo dei grandi meriti da lui acquisiti al servizio dell'istituto parlamentare.

Giunto al Senato dall'esperienza ricca ed appassionata della lotta politica, Adone Zoli trovò nella tribuna parlamentare il più fecondo campo per l'espansione della sua personalità e fece della nostra Assemblea una seconda famiglia, in seno alla quale riversò la piena di un affetto che traeva alimento dalle sofferte idealità democratiche.

Per questo, nei dodici anni della sua permanenza a Palazzo Madama, egli prodigò il meglio della sua infaticabile operosità: anche quando l'attività del Governo lo allontanò dalla partecipazione diretta ai nostri lavori.

Egli si impose per il prestigio della sua autorità, per la sottigliezza delle sue capacità giuridiche e, soprattutto, per la sua ardente fede nella vitalità e nella validità del metodo democratico.

Non c'è, si può dire, argomento che gli sia stato estraneo; dai problemi della giustizia, per i quali presentò anche numerose proposte di legge, a quelli dell'amministrazione dello Stato: dai problemi sociali, economici e finanziari ai problemi dell'istruzione.

La sua più recente fatica, la discussione del Piano decennale della scuola, costituisce un esemplare titolo di merito.

La sua fine dolorosa ricorda, nei suoi drammatici elementi, quella del nostro caro ed indimenticabile Vanoni, avvenuta esattamente quattro anni fa, proprio nella stessa epoca.

Come Ezio Vanoni morì sulla breccia del Parlamento e fra l'angoscia di tutto il Senato, così Zoli è morto sulla breccia del suo partito. Egli era, infatti, rimasto presente alla riunione della direzione della Democrazia Cristiana fino alle due di notte con notevole fatica per il suo fisico già provato e, poco dopo, venne colpito dall'attacco che doveva rapidamente e fatalmente portarlo alla tomba.

Adone Zoli era un uomo semplice nelle apparenze, ma complesso nelle manifestazioni del suo carattere alle quali l'arguzia bonaria, alternata al sarcasmo tagliente davano un'impronta particolare e alle volte sconcertante per gli amici e gli avversari. Egli univa l'irruenza romagnola alla sottigliezza toscana e, di quelle due regioni, entrambe da lui amate, portava tutta l'impronta caratteristica che lo rendeva piacevole ed arguto conversatore e combattente temibile capace delle più immediate e vivaci reazioni.

Nei sentimenti e nell'animo era generoso. Viveva per l'affetto della sua famiglia e della nostra.

Fra gli uomini insigni che ha avuto l'Italia repubblicana, egli fu più di tutti fedele ed attaccato alla nostra Assemblea, alle nostre sale che frequentava assiduamente con animo lieto e con giovanile e rinnovato entusiasmo, distribuendo ai colleghi, ai funzionari, ai commessi le sue famose battute che correvano poi rapide per tutto il Senato.

Qualche volta il suo temperamento lo portava a vibrare vigorosi colpi di sciabola o sottili puntate di fioretto, di cui però subito dopo egli, profondamente buono e probo, si pentiva.

La sua personalità così diversa dal comune e così brillante lo rendeva uno dei membri non soltanto più autorevoli ma anche più caratteristici ed amati della nostra Assemblea. Per questo il nostro rimpianto è profondo ed il nostro ricordo particolarmente affettuoso.

Vada alla sua cara memoria il nostro mesto e profondo rimpianto.

Alla sua desolata famiglia e alla Democrazia Cristiana l'espressione del nostro mestissimo cordoglio.

B O , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Presidente del Consiglio e di tutto il Governo, mi unisco con immenso dolore alla solenne commemorazione di Adone Zoli, in quest'Aula nella quale egli ha svolto per dodici anni la sua mirabile attività parlamentare e di uomo di Governo.

Da quando egli si è allontanato dalla vita terrena, noi sentiamo affollarsi nell'animo una moltitudine di ricordi e di pensieri e risorgere dalla profondità della nostra memoria gli atti, le parole e le immagini che ce l'hanno fatto conoscere, ammirare ed amare. Ed ancora, poco fa, le sue doti ed i suoi meriti sono stati nobilmente illustrati dalle commosse parole di chi interpreta in modo vivo e vero il sentimento di questa Assemblea, che con la dipartita di Adone Zoli perde uno dei suoi membri più grandi e più cari. Ma chi ha l'onore di rappresentare il Governo deve in questo momento ripetere che in quest'uomo, nato negli ultimi decenni dell'Ottocento e venuto alla vita pubblica soltanto sulla metà di questo secolo col risorgere dell'Italia alla libertà, si riassumevano le più belle qualità della vecchia e della nuova classe dirigente della Nazione, che la sua statura ideale risultava da una somma di pregi che ne facevano insieme una figura del passato, temperata di opinione e savia di consiglio, ed un uomo del suo tempo, per la ricchezza e per il calore del suo spirito, che gli permisero di essere partecipe fervido ed animoso, appassionato e sensibile, delle ansie, delle battaglie, del travaglio della nostra epoca e della nostra società.

Presidente di Commissioni legislative, Vice Presidente del Senato, più volte Ministro, Presidente del Consiglio dei ministri e Presi-

dente del maggior organo rappresentativo della Democrazia Cristiana, a ragione si è potuto definirlo come uno dei più degni e dei più eminenti servitori dello Stato, che saranno ricordati da coloro che un giorno scriveranno la storia della Repubblica italiana. Volontario nell'aprile del 1915: dopo aver fatto la prima guerra mondiale come ufficiale d'artiglieria, entrato nella lotta politica nei primi anni del dopoguerra, come milite in prima linea fra i primi del Partito popolare italiano, esule in Patria dopo l'avvento del fascismo, cospiratore e combattente eroico per la libertà dopo il 25 luglio 1943, Zoli ebbe la sorte di essere chiamato a due posti di grande responsabilità con compiti diversi ma simili per delicatezza e difficoltà, in due momenti nei quali la Democrazia Cristiana, privata prima di Alcide De Gasperi e poi di Ezio Vanoni, sentì lo sgomento di due perdite gravi e dolorose per un grande partito cui incombeva lo onore di dirigere la vita del Paese.

Due volte in situazioni ardue e precarie Egli fu così chiamato ad imprese e ad incarichi pesanti che lo spinsero fuori del cerchio della famiglia e della professione, dall'amoroso raccoglimento delle quali forse non gli sarebbe piaciuto allontanarsi se la sua coscienza non gli avesse imposto di non sottrarsi al dovere di dare la parte migliore di sé ad una causa che, con intrepida fede, egli ha servito dalla prima giovinezza sino all'ultim'ora di sua vita, quando, stremato di fatica e malfermo nella salute, dopo un'intensissima giornata di lavoro, volle partecipare sino a tarda notte ad una riunione del suo Partito, nella quale pronunciò le sue ultime parole che resteranno memorabili, ora e sempre, a servizio di convinzioni che gli furono altamente care.

Per questa fedeltà, costante, coraggiosa, coerente ad un alto ideale, per questa capacità di impegnarsi sino alla fine, il Paese gli deve unanime riconoscenza, se è vero che nella vita degli Stati e nella storia dei popoli conta, oltre che la capacità di amministrare e la sollecitudine operosa dei governanti, il rispetto di quei valori senza dei quali le vicende politiche scendono al livello della squallida furberia e dell'opportunismo ipocrita che tolgono quasi ogni orizzonte alla battaglia degli

uomini e dei partiti. Ma noi sentiamo ancora che il nostro ricordo vuole andare più oltre, che Adone Zoli resta, nella trasfigurazione della morte, accanto a noi perchè egli ci ha dato alti ammaestramenti col suo lavoro e col suo esempio.

Cristiano fermissimo egli credette fermamente nella libertà, nella Repubblica e nella democrazia, intese come espressioni e strumenti di giustizia e di progresso sociale ed ebbe vivissimo il senso dello Stato che si manifestava anche in un rispetto scrupoloso e quasi puntiglioso del denaro dei cittadini; qualità che fece di lui uno di quegli amministratori fermi, oculati e severi che restano nella storia non tanto come esempio di una tradizione, ma come insegnamento per le generazioni che verranno.

Onorevoli colleghi, per questa somma di indimenticabili qualità e di meriti, le onoranze che la nostra Assemblea rende oggi ad Adone Zoli sono non soltanto un atto di devozione e di amore, ma un atto di gratitudine. Ma noi sentiamo e sappiamo che mentre quest'uomo si allontana dalla vita portando con sé qualche cosa di nostro, noi non dobbiamo soltanto piangerlo ed onorarlo per noi ma per tutto il Paese alla cui gratitudine egli deve essere additato. Il Governo è sicuro che il Paese sentirà sempre il dovere di onorare e piangere, come oggi, Adone Zoli, se vorrà che questo spirito magno, che si aggiunge alla famiglia di altri grandi scomparsi, possa accompagnare l'Italia sulle vie dell'avvenire.

P R E S I D E N T E . Tolgo la seduta in segno di lutto.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 23 febbraio 1960

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 23 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Svolgimento delle interpellanze:

SACCHETTI. — *Al Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni sta-*

tab. — Per conoscere, in conseguenza della grave situazione economico-industriale della provincia di Reggio Emilia, i provvedimenti adottati circa il piano produttivo delle « Nuove Reggiane », azienda interamente a capitale statale, e il criterio con cui è stato utilizzato il finanziamento straordinario di 3 miliardi concesso alla fabbrica nell'anno 1957;

per conoscere il significato del passaggio delle « Nuove Reggiane » alla « Breda » finanziaria e le ragioni dei continui licenziamenti, mascherati dalle cosiddette dimissioni volontarie.

Se non ritengano impegnare l'E.N.I. a sviluppare iniziative atte ad incrementare le ricerche e la utilizzazione del metano ad uso domestico e industriale, in una zona ricca di giacimenti metaniferi.

Se non considerano, infine, intervenire per favorire il credito di esercizio a lunga scadenza nei riguardi di moltissime piccole aziende industriali al fine di garantire il loro sviluppo, in un momento in cui sono manifesti marcati indici di crisi (129).

MONALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa dell'alienazione a privati dello stabilimento I.ME.NA. di Baia;

nell'affermativa: se la cessione contempla le necessarie garanzie per il rispetto degli impegni assunti a suo tempo dal Ministero delle partecipazioni statali nei confronti del trattamento economico e del reimpiego di dipendenti dell'I.ME.NA.;

se il potenziale della nuova industria ha capacità di assorbimento di mano d'opera almeno pari all'I.ME.NA.;

perchè non si è realizzata la prevista trasformazione dell'I.ME.NA. nel complesso industriale destinato alla costruzione di motori Diesel secondo gli annunciati accordi I.R.I.-Renault;

se, infine, nel piano di riorganizzazione si tiene il dovuto conto dell'aspetto economico e sociale che rivestono le industrie I.R.I. nella zona Flegrea (157).

SPEZZANO. — *Al Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza della convenzione che la Cassa del Mezzogiorno vorrebbe imporre ai Comuni per la gestione provvisoria delle opere di acquedotti (a valle del serbatoio) dalla Cassa costruiti;

b) se non ritenga che detta convenzione, in forza della quale i Comuni dovrebbero sobbarcarsi alle non lievi spese di manutenzione, sorveglianza, distribuzione nonché a quelle di rinnovamento e per di più dovrebbero pagare l'acqua al prezzo di lire dodici al metro cubo, sia in contrasto con lo spirito della legge istitutiva della Cassa, con la politica meridionalista e non sia inoltre troppo onerosa per i Comuni interessati le cui condizioni finanziarie in molti casi sono del tutto insostenibili;

c) se e quali provvedimenti intenda prendere perchè la Cassa rinunci o quanto meno modifichi le sue pretese e non esegua la convenzione anche nei riguardi di quei Comuni che, stretti dalla necessità, la avevano firmata (185).

PALERMO (BERTOLI, VALENZI, CERABONA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano finalmente adottare per arginare nella città di Napoli il continuo verificarsi di crolli di fabbricati che oltre a provocare la morte di intere famiglie, come vi è accaduto nella notte tra il 25 e il 26 gennaio 1960, gettano sul lastrico sempre più numerosi cittadini che vanno ad accrescere il già troppo alto numero di senza-tetto e di baraccati;

e per conoscere se non considerino indispensabile prendere alcune eccezionali misure tra le quali le più urgenti sono:

1) dare al Comune dei fondi speciali per sistemare quelle famiglie, che sono rimaste senza casa o sono costrette a restare in abitazioni dichiarate pericolanti dalle autorità competenti, sia in alberghi, come è stato fatto in altri periodi, sia nei

numerosi alloggi attualmente sfitti esistenti in numero rilevante in diversi quartieri di Napoli;

2) stanziare fondi speciali perchè il Comune sia in grado di andare incontro alle più impellenti necessità dei cittadini rimasti privi di alloggio abbisognevole di assistenza e di cure;

3) procedere d'urgenza ad una inchiesta, affidata ad organi competenti del Genio civile, del Comune ed anche con l'ausilio di liberi professionisti all'uopo incaricati, sulle condizioni di stabilità degli edifici che si ha ragione di ritenere danneggiati in seguito agli eventi bellici o per trascurata manutenzione, tenendo conto delle numerosissime denunce giacenti presso gli uffici del comune di Napoli;

4) procedere immediatamente alle opere necessarie ed urgenti per fronteggiare le situazioni di pericolosità, anche se tali opere siano di competenza dei proprietari, con il procedimento della riparazione in danno;

5) stanziare adeguati fondi per la rapida costruzione di alloggi di tipo popolare (239).

e delle interrogazioni:

JANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno:*

Per conoscere:

a) se non ritengano dover impartire adeguate disposizioni perchè le norme legislative che riservano alla industria meridionale — a sostegno di essa e a sollievo della disoccupazione — un'aliquota delle forniture statali, siano rigorosamente osservate anche nel senso che a partecipare alle gare siano chiamate solo imprese che nei territori previsti da tali norme eseguano tutto il lavoro di produzione relativo a dette forniture;

b) se ad essi sia noto il caso di una grande industria fiorentina (Calzaturificio Fratelli Masi) che, ottenute forniture ri-

servate al meridione, le fa eseguire in Toscana, mentre ha a Roma uno stabilimento quasi inoperoso e con scarse unità di personale;

c) se non ritengano che nel suddetto caso, come già hanno fatto alcuni Enti statali (Ministero difesa-marina e aeronautica) debbano essere fatti rientrare nell'osservanza della legge altri Enti statali (Ministero difesa-esercito; Ministero interno; Guardia di finanza) previo, occorrendo, rigoroso controllo della effettiva realtà, finora scarsamente accertata (304).

VALENZI (BERTOLI, SPEZZANO). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie circa la vendita dell'ex silurificio di Baia (I.ME.NA.) alla speculazione privata; e, nel caso affermativo, in quale modo si pensi di poter rispettare gli accordi del 14 novembre 1958 circa l'impegno preso ufficialmente dal Governo di garantire la continuità del rapporto di lavoro agli operai e di riaprire entro 18 mesi le nuove fabbriche; e se non sia necessario attendere la presentazione al Parlamento del tanto atteso Piano I.R.I. che il precedente Governo aveva stabilito per il 31 gennaio 1959 (317).

CALEFFI (CIANCA, GIACOMETTI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere con quali criteri siano state proposte le nomine a cavalieri del lavoro, recentemente rivelate dalla stampa; se sia stato cioè per tutti tenuto conto, per la designazione a così alta onorificenza, della correttezza politica e civile dei candidati (475).

VALENZI (PALERMO, BERTOLI, SERENI, CECCHI, CERABONA). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre un termine alla catena di illegalità, di abusi e di vere e proprie provocazioni commessi dai dirigenti della fabbrica I.L. V.A. di Bagnoli (Napoli) nei confronti dei

diritti dei dipendenti. Abusi ed illegalità che hanno assunto un carattere di particolare gravità nel corso degli scioperi del 4 e 5 maggio 1959 (480).

FENOALTEA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1) le ragioni del lentissimo procedere dei lavori disposti dalla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione dell'acquedotto del Terminillo (Rieti);

2) se non ritenga di disporre particolari accertamenti relativamente alla progettazione ed alla esecuzione dei lavori in parola per verificare la congruità tecnica della prima e la regolarità dei secondi, onde porre termine alle voci correnti fra le popolazioni e i circoli interessati all'opera ed evitare per quanto ancora possibile il sorgere di gravi sospetti quanto meno sulla idoneità tecnica delle opere compiute e da compiersi;

3) se debbano, come è verosimile, considerarsi fondati i rilievi della stampa quotidiana e in particolare quelli pubblicati dai giornali « Il Messaggero » e « Il Tempo » del 18 giugno 1959 circa la scarsa attendibilità delle dichiarazioni rilasciate in merito ai lavori suddetti dalla Prefettura e dalla Camera di commercio di Rieti su indicazione della Cassa del Mezzogiorno, a tenore delle quali i lavori saranno ultimati entro il prossimo 31 ottobre 1959;

4) se gli risulti che la ultimazione dei lavori è stata già più volte e nel decorso di vari anni annunciata come imminente o almeno prossima;

5) se gli risulti, e se ritenga di tenerlo in considerazione e con quali provvedimenti, il gravissimo disagio delle popolazioni del luogo determinato dall'andamento dei lavori in discorso, nonchè il danno che da tempo ne risente lo sviluppo turistico del Terminillo, già per altro verso compromesso dalla indeguatezza delle comunicazioni stradali con i centri urbani della regione circostante e particolarmente

con la Capitale, alle cui necessità turistiche la « Montagna di Roma » è intimamente legata (502).

JANNUZZI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quali fondi della Cassa si intendano destinare al completamento dei lavori della zona archeologica di Canne della Battaglia e se un recente progetto per l'importo di 62 milioni destinato a tale scopo sia stato approvato o, in caso contrario, quale ne sia il motivo.

L'interrogante non ha bisogno di far presente alla competenza e alla sensibilità dell'onorevole Ministro quale importanza abbia la valorizzazione della zona di Canne sia per se stessa che come attrattiva di correnti di studiosi e di turisti (541).

BOSCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per segnalare alla sua vigile attenzione la grave situazione in cui trovansi i 130 operai della « Plastica di Sessa Aurunca », licenziati a seguito dell'inondazione subita dallo stabilimento sul Garigliano.

L'industria — che è l'unica della zona — ha subito gravi danni nelle scorte, nella produzione e nelle attrezzature ed ha urgente bisogno di provvedimenti che consentano la ripresa delle lavorazioni ansiosamente attesa dalle benemerite maestranze licenziate (671).

SPEZZANO (TERRACINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per ridurre con la dovuta urgenza il prezzo del pane in conseguenza della diminuzione del prezzo della cessione del grano (675).

ZANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi (non demagogici) che hanno ispirato le direttive inviate prima delle feste ai Prefetti perchè questi invitassero i Sindaci a combattere gli aumenti dei prezzi determinati dal maggior afflusso di potere di acquisto ai dipendenti

delle aziende private e statali per l'erogazione della tredicesima mensilità.

L'impotenza dei poteri centrali a risolvere l'annoso problema ha evidentemente suggerito il brillante espediente di consigliare ai Sindaci di favorire nei loro Comuni, come se ciò dipendesse da loro e come se tale misura potesse essere il freno allo sfrenato affarismo di taluni settori commerciali monopolistici, l'afflusso delle merci.

L'interrogante ritiene che sarebbe assai più utile, nell'anno 1960, studiare altre forme di intervento che meglio tutelino il potere d'acquisto dei lavoratori (683).

SANSONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, se di fronte al susseguirsi di crolli di fabbricati nella città di Napoli, non credano adottare provvedimenti urgenti al fine di assicurare i cittadini tutti ed in specie se non credano dare disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, al Genio civile ed agli uffici tecnici del comune di Napoli affinché si faccia un controllo su tutti i fabbricati di antica costruzione con la messa in atto di opere per prevenire crolli dei fabbricati riscontrati fatiscenti, nonchè fare tutto quanto altro tecnicamente si riterrà opportuno (716).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative alla riforma di struttura degli organi centrali e periferici dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (367).

2. Modifiche all'articolo 2 della legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento (384).

La seduta è tolta (ore 17,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari